



Il Tar ridà lo stipendio agli agenti

Il tribunale laziale boccia i provvedimenti di sospensione della paga ai dipendenti di via Arenula non inoculati: «Togliere i mezzi di sostegno crea grave pregiudizio»

di **SARINA BIRAGHI**

■ Non si può togliere lo stipendio agli agenti penitenziari perché non vaccinati. **Leonardo Spagnoletti**, presidente della Quinta sezione del Tar del Lazio, ha emesso tre decreti cautelari che hanno sospeso l'efficacia dei provvedimenti governativi che hanno tolto la retribuzione ad alcuni dipendenti del ministero della Giustizia, perché considerati no vax. Ricordiamo che gli agenti fanno parte di quelle categorie - con i poliziotti, che però dipendono dal Viminale, i medici, gli infermieri, i professori - per i quali è previsto l'obbligo di vaccinazione anti Covid-19, attestata dal green pass. In una parola, obbligo vaccina-

le surrettizio. All'inizio dell'anno erano un migliaio i poliziotti sospesi dal lavoro e, quindi, dallo stipendio.

Spagnoletti, giudice del Tar Puglia e consigliere di Stato, ora presidente della Quinta sezione del Tar Lazio, ha evidenziato che i ricorsi prospettano «in sostanza profili di illegittimità costituzionale della normativa concernente l'obbligo, per determinate categorie di personale in regime d'impiego di diritto pubblico, di certificazione vaccinale ai fini dell'ammissione allo svolgimento della prestazione lavorativa», ma ha ritenuto in tutti i casi trattati «che, in relazione alla privazione della retribuzione e quindi alla fonte di sostegno delle esigenze fondamentali di vi-

ta, sussistono profili di pregiudizio grave e irreparabile, tali da non tollerare il differimento della misura cautelare sino all'esame collegiale». Insomma, il vaccino sarà importante ma la privazione dello stipendio è una grave sproporzione rispetto l'inoculazione, una perdita eccessiva per il lavoratore decisamente inaccettabile.

I decreti di sospensiva di **Spagnoletti**, secondo l'Anief, «non sono più da considerare provvedimenti favorevoli isolati e di un orientamento minoritario, ma di decreti cautelari sempre più numerosi e frequenti». Il decreto del Tar apre infatti una finestra significativa per tutti quei lavoratori pubblici, scuola inclusa, ai quali

non è stato neanche riconosciuto l'assegno alimentare, in caso di mancata vaccinazione. Del resto durante l'emergenza pandemica, a colpi di dpcm e misure restrittive sono stati calpestati i diritti dei lavoratori che ora cominciano ad avere risposte alle istanze presentate. «La decisione del Tar del Lazio è arrivata dopo l'articolata ordinanza istruttoria a carico del ministero della Salute disposta dal Consiglio di giustizia amministrativa della Sicilia, che ha fissato al 16 marzo prossimo la data di discussione della questione di legittimità costituzionale dello stesso obbligo vaccinale, per un dipendente escluso dalla frequenza dell'azienda sanitaria», commenta **Marcello**

Pacifico, presidente Anief. «Inoltre, c'è anche la Corte di giustizia europea che dovrà decidere sulla compatibilità dell'obbligo vaccinale con il diritto comunitario per il personale sanitario italiano sollevato dal tribunale del lavoro di Padova. Nel frattempo l'obbligo vaccinale sul lavoro è stato dichiarato incostituzionale dalla Corte costituzionale

della Slovenia e degli Stati Uniti. Infine, è bene anche ricordare che l'accoglimento dei ricorsi consentirebbe il risarcimento dei mancati stipendi e dei danni subiti e bloccherebbe quell'obbligo vaccinale che qualcuno vorrebbe estendere al di là dello stato di emergenza, ovvero dopo il 31 marzo prossimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DIETRO LE SBARRE Il Tar dà ragione agli agenti penitenziari [Ansa]

